

# **Prevenzione salesiana e rieducazione dei ragazzi socialmente disadattati nel contesto polacco**

**Indagine interpretativa e prospettica**

Bogdan Stańkowski

Akademia Ignatianum  
Wydawnictwo WAM  
Kraków 2015

© Akademia Ignatianum w Krakowie, 2015  
ul. Kopernika 26 • 31-501 Kraków • tel. 12 39 99 620 • faks 12 39 99 501  
wydawnictwo@ignatianum.edu.pl  
<http://www.wydawnictwo.ignatianum.edu.pl>

Publikacja dofinansowana ze środków przeznaczonych na działalność statutową  
Wydziału Pedagogicznego Akademii Ignatianum

Recenzenci/Referee scientifico  
Ks. dr hab. Czesław Kustra, prof. UMK  
Prof. Guglielmo Malizia,  
Universita' Pontificia Salesiana, Roma, Italia

Redakcja i korekta językowa/Revisione del testo in italiano  
Vittorio Pieroni

Opracowanie typograficzne i łamanie/Correzione di bozze  
Piotr Druciarek

Projekt okładki i stron tytułowych/Copertina  
Andrzej Sochacki

ISBN 978-83-7614-217-3 (Ignatianum)  
ISBN 978-83-277-1090-1 (WAM)

WYDAWNICTWO WAM  
ul. Kopernika 26 • 31-501 KRAKÓW  
tel. 12 62 93 200 • fax 12 42 95 003  
e-mail: [wam@wydawnictwowam.pl](mailto:wam@wydawnictwowam.pl)  
[www.wydawnictwowam.pl](http://www.wydawnictwowam.pl)

DZIAŁ HANDLOWY  
tel. 12 62 93 254-255 • fax 12 62 93 496  
e-mail: [handel@wydawnictwowam.pl](mailto:handel@wydawnictwowam.pl)

KSIĘGARNIA WYSYŁKOWA  
tel. 12 62 93 260, 12 62 93 446-447  
faks 12 62 93 261  
[e.wydawnictwowam.pl](http://e.wydawnictwowam.pl)

# INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	13
--------------	----

## PRIMA PARTE

### IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO APPLICATO OGGI AI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ

#### CAPITOLO I

<b>PRINCIPI DEL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO</b>	<b>23</b>
Introduzione	23
1. Educando: soggetto e protagonista dell'azione educativa	27
2. Educatore coinvolto nell'azione preventiva salesiana	30
3. Il processo educativo nello spirito del sistema preventivo	36
4. Relazioni interpersonali tra educatore ed educando	38
5. L'ambiente preventivo quale spazio permeato di valori	43
6. Valori promossi nel contesto della prevenzione e obiettivi dell'educazione	46
Conclusione	47

#### CAPITOLO II

<b>IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO PER I GIOVANI DI OGGI IN DIFFICOLTÀ</b>	<b>49</b>
Introduzione	49
1. Identikit di don Bosco per i giovani di oggi in difficoltà. Un decalogo per “gli azzardatori” in campo	51
1.1. La conoscenza ed il prendersi cura del ragazzo	52
1.2. L'apertura al ragazzo e la capacità empatica	53
1.3. L'ascolto e l'accompagnamento	55
1.4. L'orientamento	57
1.5. L'interiorizzazione delle regole	58
1.6. La promozione della socializzazione	59

2. Elementi fondamentali del sistema preventivo per il recupero di ragazzi in difficoltà	60
2.1. La comprensione dell'essere umano	60
2.2. Il contesto prosociale dell'educazione promosso dall'ambiente creato da don Bosco	61
2.3. Autoeducazione – protagonismo – costruzione del proprio benessere	63
2.4. La promozione della persona del ragazzo vs. l'empowerment e la resilienza	64
2.5. Modelli per crescere e per costruirsi la propria identità	66
2.6. Ragione – religione – amorevolezza: un trinomio valido per i ragazzi disadattati?	69
Conclusioni	73

## SECONDA PARTE

### I GIOVANI POLACCHI SULLO SFONDO DEI CAMBIAMENTI SOCIALI DEL PAESE E DELLE CONDIZIONI DI DISAGIO

#### CAPITOLO III

#### LA SOCIETÀ POLACCA E I GIOVANI: LE TENDENZE E I CAMBIAMENTI ATTUALI

Introduzione	77
1. La moderna società polacca dopo il 1989	78
2. La gioventù polacca a cavallo del XX e del XXI sec.	81
3. I giovani agli inizi del XXI sec. e l'educazione nel contesto polacco	85
4. Alcune tendenze emergenti nella condizione adolescenziale odierna in Polonia	87
4.1. Cambiamento a livello dei valori	88
4.2. Le relazioni in famiglia	90
4.3. Situazioni patologiche nella vita sociale dei ragazzi	90
Conclusione	92

#### CAPITOLO IV

#### L'ADOLESCENZA ED IL PROBLEMA DEL DISADATTAMENTO SOCIALE DEI RAGAZZI

Introduzione	95
1. Adolescenza: esplicazione del termine	96
2. I bisogni fondamentali degli adolescenti	100
2.1. Il bisogno di identità	101

2.2. Il bisogno di dare senso alla vita	104
2.3. Il bisogno di appartenenza	107
2.4. Il bisogno di stima	109
3. Il disadattamento sociale dei ragazzi	110
3.1. Cosa si intende per „disadattamento sociale”	110
3.2. Le radici del disadattamento sociale dei ragazzi	114
3.2.1. Fattori biologici che determinano disturbi dell'adattamento sociale	114
3.2.2. L'approccio psicologico ai disturbi dell'adattamento sociale	116
3.2.3. La mancanza di osservanza delle norme e dei valori e i disturbi nel campo dello sviluppo morale	119
3.2.4. Il disadattamento sociale causato da guaste relazioni umane nei diversi ambienti sociali	122
3.2.5. La mancanza di soddisfazione dei bisogni	126
Conclusioni	127
CAPITOLO V	
<b>LA RIEDUCAZIONE DEI MINORENNI IN POLONIA. TEORIE E PRASSI</b>	<b>129</b>
Introduzione	129
1. L'idea della rieducazione nel contesto polacco	130
2. Il concetto della risocializzazione	136
2.1. La pedagogia classica di rieducazione: aspetto correttivo e psicocorrettivo	136
2.1.1. Il modello behaviorista	136
2.1.2. Il modello psicodinamico	138
2.1.3. Le teorie pluridisciplinari	141
2.2. La pedagogia della rieducazione in dimensione creativa	143
2.2.1. Il concetto di <i>resilienza</i>	143
2.2.2. Il concetto interazionista	145
2.2.3. La „rieducazione creativa”	147
3. Le tecniche e i modelli di rieducazione più diffusi nel contesto polacco	148
3.1. L'arteterapia	148
3.2. Streetworking	155
3.3. La cultura del lavoro come strumento di recupero (ergoterapia)	159
3.4. Le attività sportive e la rieducazione dei minori	162
4. La rieducazione dei minori in Polonia. Aspetto giuridico	166
5. Rieducazione dei minori in ambiente istituzionale. I Centri di Risocializzazione dei Giovani (Młodzieżowe Ośrodki Wychowawcze – MOW)	171
Conclusioni	181

TERZA PARTE

**L'INDAGINE EMPIRICA:  
CONTESTUALIZZAZIONE DEL PROGETTO  
E RISULTATI CONSEGUITI**

**CAPITOLO VI**

**METODOLOGIA DELLA RICERCA E PRESENTAZIONE DEGLI  
STRUMENTI DI RILEVAMENTO**

Introduzione	187
1. Il tema e lo scopo dell'indagine	187
2. La concettualizzazione dell'oggetto di studio mediante gli interrogativi sottesi all'indagine	188
3. Presupposti teorici: giustificazione del metodo e limiti	189
4. Il metodo dell'indagine	192
5. Gli strumenti per il rilevamento dei dati	193
5.1. L'osservazione partecipante	193
5.2. L'analisi dei documenti	194
5.3. Le interviste	194
6. L'indagine sul campo	196

**CAPITOLO VII**

**IL CONTESTO DELL'INDAGINE ED I DISPOSITIVI EDUCATIVI**

Introduzione	197
1. La casa di recupero di Trzciniec. Cenni storici	198
2. Le condizioni di ammissione alla Casa di recupero	199
3. La proposta rieducativa della Casa di Trzciniec	200
3.1. Le attività di recupero	201
3.2. Le fasi del percorso rieducativo	204
3.2.1. Accoglienza	204
3.2.2. Personalizzazione	205
3.2.3. Responsabilità	205
3.2.4. Autonomia	206
4. La Comunità di recupero: i dirigenti ed il personale della casa	206

**CAPITOLO VIII**

**I RISULTATI DELL'INDAGINE**

Introduzione	209
1. L'osservazione partecipante	210
1.1. La Comunità di Trzciniec: il funzionamento pratico del metodo rieducativo	210

1.1.1. “Sentieri” educativi	211
a) Orari e vissuto quotidiano in comunità	211
b) Preghiera e sacramenti	212
c) Attività lavorative alla luce dell’ergoterapia	213
d) Attività espressive	214
e) Relazione educativa e clima familiare della casa	214
f) Feste di compleanno e visite dei genitori	215
1.1.2. Le persone e l’ambiente educativo	216
a) Il valore “comunità”	216
b) Il riferimento agli educatori e alle famiglie	216
c) A proposito di punizioni	217
d) Il rapporto con il territorio	218
2. Le interviste: un fototratto di ragazzi di Trzciniec	219
2.1. I risultati dell’indagine	220
2.1.1. Informazioni personali sui ragazzi intervistati	220
2.1.2. Le cause della sentenza del Tribunale per minori	221
2.1.3. „Da Dove vieni?”	222
a) La vita in famiglia e i primi problemi	222
b) Il rapporto con le figure di attaccamento	222
c) Le cause principali del distacco dei ragazzi dalla famiglia	223
d) Alle origini del disagio dei giovani	224
e) Le reazioni allo stato di disagio	226
2.1.4. „A che punto ti trovi nel tuo cammino di recupero”	227
a) Il primo impatto con la Casa di Trzciniec	228
b) Aspettative e paure legate alla Casa di Trzciniec	230
c) Il punto critico: l’ora di grandi cambiamenti	231
d) I tipi di cambiamento	232
1. Cura migliore della salute psico-fisica	232
2. Cambiamento a livello di relazioni con se stesso e con gli altri	233
3. Cambiamento a livello di obbligo scolastico	233
4. “So distinguere tra il bene e il male”	234
e) Dove prendere le forze per cambiare?	234
2.1.5. “Verso dove stai andando nel tuo cammino di recupero”?	237
Conclusioni	238
3. Le interviste agli educatori e personale specializzato	240
3.1. Il clima e il carattere delle attività nella casa di recupero	240
3.2. La direzione delle attività di recupero e gli obiettivi su cui far leva nel lavoro con ragazzi disadattati	243

3.3. Modelli, metodi, strumenti di recupero privilegiati dalla Casa di Trzciniec	246
3.4. Il Sistema Preventivo di don Bosco per il recupero dei ragazzi disadattati	248
3.5. Le modalità privilegiate nel lavoro rieducativo per l'inserimento nella società	251
4. L'analisi dei documenti	253
4.1. Le attività di recupero dei ragazzi proposte dai documenti della casa "Dom Młodzieży"	253
4.2. Il modello di recupero del MOW di Trzciniec emerso dai documenti	256
4.3. Principi del metodo preventivo di don Bosco presenti nei documenti della Casa di Trzciniec	260
4.4. Le attività in favore del recupero dei ragazzi: analisi del "Registro delle attività educative" ("Dziennik zajęć wychowawczych")	262
4.5. I problemi quotidiani dei ragazzi alla luce del "Registro dei contatti telefonici con i genitori" ("Księga kontaktów telefonicznych z rodzicami")	264
4.6. Le fughe dei ragazzi dall'Istituto in base all'analisi del "Registro delle fughe" ("Ucieczki")	265

#### QUARTA PARTE

### SINTESI CONCLUSIVA: VALUTAZIONE DEL MODELLO DI RECUPERO E PROPOSTE OPERATIVE

#### CAPITOLO IX

#### PER UNA RIEDUCAZIONE NELLA CASA DI RECUPERO CHE SI ISPIRA AI PRINCIPI DEL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO.

SINTESI CONCLUSIVA E PROPOSTE OPERATIVE	269
Introduzione	269
1. Specificità e originalità della Comunità di Trzciniec nel campo rieducativo in Polonia	270
1.1. Il trattamento personalizzato dei ragazzi finalizzato al loro protagonismo	270
1.2. Il modello di recupero centrato sui valori della persona	271
1.3. Una comunità educativa quale luogo di recupero	272
1.4. Il cammino rieducativo offerto dalla Casa di Trzciniec	274
1.4.1. Il clima dell'ambiente	275
1.4.2. Le attività di recupero e gli obiettivi da raggiungere	275
1.5. Il modello di recupero promosso dalla Casa di Trzciniec	276

1.6. Il Sistema Preventivo di don Bosco in funzione rieducativa	279
1.7. Le modalità d'inserimento dei ragazzi nella società	282
1.8. Lavorare in rete: la rieducazione come impegno collettivo	283
2. Prospettive in funzione di ulteriori miglioramenti/approfondimenti	284
2.1. Verso una visione autentica del ragazzo	285
2.2. Sensibilizzare ai rapporto Istituto-famiglie	286
2.3. Operare un collegamento più stretto con parrocchie e comunità religiose locali	287
2.4. La figura dell'educatore salesiano di fronte alle esigenze di lavoro con ragazzi disadattati socialmente	287
2.5. Credere nel carisma salesiano e nella missione verso i ragazzi disadattati socialmente	289
2.6. Tutoring nel contesto salesiano di rieducazione	289
2.7. Verificare la qualità del processo di rieducazione nelle strutture salesiane di recupero in Polonia	290
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>291</b>
<b>INDICE DEI NOMI</b>	<b>321</b>
<b>APPENDICE N. 1.</b>	<b>329</b>
<b>APPENDICE N. 2.</b>	<b>345</b>
<b>APPENDICE N. 3.</b>	<b>347</b>

## INTRODUZIONE

Il volto della società polacca dopo la trasformazione del sistema, avvenuta nel 1989, è cambiato in tutti gli aspetti. La crisi della società, e di conseguenza anche della famiglia e della scuola in genere, ha suscitato numerose perplessità per quanto riguarda metodi di educazione ed anche valori da applicare nel processo educativo scolastico.<sup>1</sup> E' in aumento il numero di famiglie che presentano sintomi di patologia.<sup>2</sup> Cresce il numero di ragazzi disagiati o disadattati, soprattutto nelle scuole medie. Di conseguenza è mutata anche la scuola in tutti i livelli ed è cambiato l'approccio ai problemi che presentano i giovani nell'ambiente scolastico. Le cause del disadattamento sociale dei minori vanno ricercate appunto prima di tutto nella trasformazione del sistema sociale e politico e nei cambiamenti della società in genere (problemi della trasmissione di valori, alienazione e anomia sociale,<sup>3</sup> mancanza di coerenza nel sistema giuridico-penitenziario,<sup>4</sup> conformismo e ribellione contro la società<sup>5</sup>).

---

<sup>1</sup> Un interessante studio che avvicina il lettore ai problemi della società polacca, soprattutto al fenomeno della delinquenza dei minori è stato presentato da A. Rejzner, J. Józwiak, *Środowisko społeczne a problem przestępczości nieletnich. Dane statystyczne z lat 1994-2006. Terapia w resocjalizacji, część III*, Wydawnictwo Akademickie Żak, Warszawa 2009.

<sup>2</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda B.M. Nowak, *Rodzina w kryzysie. Studium resocjalizacyjne*, Wydawnictwo Naukowe PWN, Warszawa 2012.

<sup>3</sup> E. Bielicki, *Z problematyki resocjalizacyjnej. Patologia społeczna, patologia indywidualna, etiologia kryminalna, kara*, Wydawnictwo KPSW, Bydgoszcz 2005, p. 140.

<sup>4</sup> P. Słowik, P. Passowicz, *Psychospołeczne uwarunkowania wzrostu przestępczości wśród młodzieży w Polsce*, in J. Kuźma, Z. Szarota (a cura di), *Agresja i przemoc we współczesnym świecie. Agresja i przemoc wśród dzieci i młodzieży oraz w instytucjach społeczno-opiekuńczych*, vol. I, Oficyna Wydawnicza „Text”, Kraków 1998, pp. 238-239.

<sup>5</sup> R.K. Merton, *Teoria socjologiczna i struktura społeczna*, trad. E. Morawska e J. Wertenstein-Żuławski, PWN, Warszawa 1982, pp. 210-225.

Negli ultimi 25 anni la risposta dei salesiani al diritto dei minori alla rieducazione in Polonia si è intensificata, nell'intento di provvedere ad un adeguamento totale ai dettami delle leggi. Oltre alle leggi emanate dallo Stato, i salesiani che lavorano nelle strutture di recupero in Polonia si ispirano alla figura e al Sistema<sup>6</sup> Preventivo lasciato da don Bosco, fondatore della Congregazione Salesiana.

I salesiani in Polonia da diversi anni che svolgono un servizio di tipo rieducativo con i ragazzi disadattati socialmente<sup>7</sup>, sostenuti dall'idea di educare i giovani secondo il Sistema Preventivo di don Bosco. Negli ambienti salesiani osserviamo l'arrivo di utenti di appartenenza sociale diversa che necessitano di salvaguardare la propria identità e del diritto di crescere in un'ambiente sereno, privo di droga, di alcool e di problemi che bloccano la loro maturazione. E' cresciuto di conseguenza il numero dei centri di accoglienza, delle case di rieducazione per ragazzi e giovani (in pol. *Młodzieżowy Ośrodek Wychowawczy* – MOW). In questa prospettiva sembra giusto fare il punto della situazione per verificare e valutare l'impegno dei salesiani e degli educatori laici nel campo della rieducazione dei ragazzi.<sup>8</sup> La realtà che il Paese sta vivendo ormai dall'inizio degli anni '90 del sec. scorso, ha in qualche modo influito sul concetto di educazione-prevenzione anche negli ambienti educativi salesiani

<sup>6</sup> Per le scienze sociali il concetto di „sistema pedagogico” viene spiegato come un insieme di parti in interazione tra loro. Un sistema pedagogico può quindi essere definito come un insieme di concetti, principi e metodi relazionati tra loro in modo da formare un complesso organico e coerente. Vedi M. Pellerey, *Sistema pedagogico* (voce), in J.M. Pillezzo, G. Malizia, C. Nanni (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, LAS, Roma 2008, pp. 1022-1023. Vedi anche M. Winiarski, *System wychowawczy*, in D. Lalak, T. Pilch, *Elementarne pojęcia pedagogiki społecznej i pracy socjalnej*, Wydawnictwo Akademickie Żak, Warszawa 1999, pp. 289-290. Alla luce di quello che è stato detto possiamo considerare il metodo di don Bosco come un vero e proprio sistema di educazione concepito in chiave preventiva.

<sup>7</sup> Vedi per esempio: *Carta d'identità della Famiglia Salesiana*, (presentazione di P. Chávez Villanueva), in

[http://www.apostolesacrafamiglia.it/documenti%20allegati/carta\\_%20identita\\_della\\_%20famiglia\\_%20salesiana.pdf](http://www.apostolesacrafamiglia.it/documenti%20allegati/carta_%20identita_della_%20famiglia_%20salesiana.pdf) (data d'accesso: 10.11.2012).

<sup>8</sup> Il XXVII Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco parla a questo riguardo di *”uscita verso le periferie”*. Si vuole quindi orientare la missione salesiana verso i giovani poveri e in situazioni a rischio. Il Capitolo invita a scoprire le nuove frontiere delle „periferie esistenziali”. Vedi Capitolo Generale XXVII Salesiani di Don Bosco, *Testimoni della radicalità evangelica. Lavoro e temperanza. Documenti del Capitolo Generale XXVII della Società di San Francesco di Sales, Roma 22 febbraio – 12 aprile 2014*, in „Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco”, Roma, 2014, n. 418, pp. 31,39, 47-48.

in Polonia.<sup>9</sup> Nella letteratura polacca su questo argomento esistono diversi pregevoli contributi descrittivi che pongono l'attenzione sul processo e su quegli elementi che compongono e arricchiscono il mosaico delle comunità salesiane di recupero in Polonia. Recentemente anche in Polonia negli ultimi due decenni c'è stato un progresso nell'approfondimento teorico del suddetto sistema. Nonostante ciò prevalgono i contributi che si concentrano sull'analisi di aspetti pratici, che intendono approfondire le difficoltà di tipo disciplinare ed etico che sorgono nell'ambiente educativo salesiano. Si nota (avverte) oltretutto la mancanza di ricerche empiriche condotte con degli strumenti e metodi appropriati. Dalle ricerche fatte in precedenza sono arrivato alla conclusione che manca però uno sguardo sintetico preceduto dalle considerazioni teoriche sulla questione di come conciliare il sistema preventivo di don Bosco, che si basa principalmente sul *prevenire*, con il sistema di risocializzazione che ha lo scopo di *rieducare* i ragazzi che ormai presentano segni del loro disadattamento nella società.<sup>10</sup> Si avverte quindi la necessità di attivare indagini scientifiche più approfondite sul metodo Preventivo salesiano che viene applicato nelle case di rieducazione.

Ed è appunto lo scopo del presente lavoro occuparsi della specificità del processo rieducativo nel contesto salesiano in cui viene applicato il Sistema Preventivo di don Bosco. Al tempo stesso questo contributo tuttavia non pretende esaurire il discorso sulla risocializzazione dei ragazzi nel contesto salesiano in Polonia.

Nel volume sono state formulate due tesi di fondo ritenute essenziali per questa ricerca e che meritano di essere discusse. La prima tesi, sostenuta dall'autore, riguarda l'applicazione del sistema preventivo di don Bosco nei contesti di lavoro con ragazzi disadattati socialmente. Ritengo che il sistema salesiano, che è *par excellence* preventivo, è giustificabile e particolarmente appropriato

---

<sup>9</sup> B. Stańkowski, *Tożsamość resocjalizacji salezjańskiej in statu nascendi*, in I. Bieńkowska, I. Fajfer-Kruczek (a cura di), *Resocjalizacja, probacja, praca penitencjarna*, vol. I, Wydawnictwo ARKA, Cieszyn 2014, pp. 261-276. Per capire la realtà della rieducazione dei ragazzi nel contesto salesiano in Italia si veda B. Stańkowski, *Per una pedagogia di recupero dei ragazzi disadattati. L'esperienza salesiana nel contesto italiano*, in „Seminare”, 2015, n. 3, pp. 69-79.

<sup>10</sup> B. Stańkowski, *Specificity of the Salesian social rehabilitation upon the example of „Dom Bosco” in Gostwica*, in S. Neslušánová, I. Emmerová, E. Jarosz (ed.), *Socialní pedagogika ve službě člověku a společnosti*, Institut mezioborových studií, Brno 2014, pp. 848-860.

nei contesti propriamente rieducativi. La seconda tesi afferisce alla prassi rieducativa salesiana in Polonia, e rispecchia l'impalcatura generale e la proposta offerta dal Sistema Preventivo di don Bosco. Lo specifico della rieducazione dei ragazzi va ricercata nei seguenti fattori: il clima familiare presente nella casa di recupero, le relazioni interpersonali, il riferimento ai valori cristiani, il riferimento ai principi su cui si basa il sistema salesiano.

In questa pubblicazione mi soffermerò comunque sulla specificità dell'azione educativa salesiana nell'ambiente dedicato alla rieducazione. Le considerazioni a livello teorico hanno lo scopo di approfondire il sistema preventivo e di giustificare la sua eventuale applicazione anche in altri contesti di lavoro con i ragazzi socialmente disadattati. La parte dedicata all'indagine vuole verificare l'attuale impegno dei salesiani e collaboratori nel servizio rieducativo offerto ai ragazzi e trovare degli input significativi di sostegno e di promozione. Si tratta inoltre di vedere qual è la specificità della prestazione svolta nei confronti della tipologia di soggetti disadattati.

La parte centrale del libro è dedicata all'indagine sul campo, che si muove su due livelli: quello descrittivo della situazione della casa di recupero di Trzciniec e quello interpretativo dei risultati della ricerca qualitativa.

Gli obiettivi principali sottesi all'indagine sono i seguenti:

1. Vedere se la casa di recupero (Trzciniec), in quanto comunità rieducativa cristianamente fondata, che mira al rispetto della persona, è veramente scuola che prende sul serio il Sistema Preventivo di don Bosco, facendo particolare attenzione al principio: "*ragione, religione e amorevolezza*".
2. Evidenziare la specificità dell'azione rieducativa impostata secondo i principi del metodo preventivo salesiano.

La ricerca, prettamente di tipo qualitativo, è stata condotta nella casa di recupero di Trzciniec (Polonia). Il metodo applicato è quello di *studio di caso*, in quanto permette di capire direttamente dal vivo se e fino a che punto funziona la prevenzione nel lavoro con questi ragazzi disadattati, e inoltre di approfondire la specificità di quel processo rieducativo che adopera il Sistema Preventivo di don Bosco. Approfondimenti di questo tipo potrebbero giustificare in futuro le indagini sull'effettivo lavoro rieducativo svolto anche in altri centri di recupero che si ispirano sul Sistema Preventivo salesiano.

Il presente volume è strutturato in nove capitoli di cui due saranno dedicati all'indagine sul campo e la loro struttura è quella tipica di un'investigazione empirica. L'approccio adottato sarà quello proprio della metodologia della ricerca sociologica. Il materiale di riferimento sul quale si baserà sarà dato prettamente dalla letteratura sull'argomento.

Il capitolo I presenta il quadro teorico a partire da una presentazione del Sistema Preventivo di don Bosco e sui suoi principi cardinali. Questo sistema non si può comprendere senza fare diretto riferimento alla figura dell'educando e dell'educatore. Inoltre verranno presi in considerazione anche i valori da promuovere e l'ambiente da costruire.

Il capitolo II è dedicato alla descrizione dell'identikit di don Bosco e del suo sistema interpretato in chiave rieducativa. Per questo è indispensabile fare un accostamento a don Bosco ed al suo sistema preventivo per individuarne elementi fondanti e verificare l'applicabilità del suddetto sistema nei contesti di lavoro di recupero con i ragazzi disadattati socialmente.

Nel capitolo successivo mi soffermerò dapprima su alcuni problemi della società polacca che hanno una ricaduta sull'attuale condizione giovanile, sottolineandone le tendenze e i cambiamenti in chiave socio-educativa. E, in un secondo momento, verranno prese in considerazione alcune tendenze emergenti dell'odierna condizione adolescenziale riferita al contesto polacco. Ritengo significativo prendere in considerazione i problemi degli adolescenti per meglio comprendere le condizioni di disagio presenti nel mondo giovanile.

Il IV capitolo tocca il problema dell'adolescenza e del disadattamento sociale dei ragazzi. All'inizio ritengo necessario avvicinare il lettore al termine *adolescenza* e presentare alcuni bisogni fondamentali dei giovani in base all'analisi di una letteratura specializzata. In seguito si passerà a delineare le radici del disadattamento sociale dei ragazzi, nel tentativo di comprendere le cause del loro "essere a disagio".

La rieducazione dei minorenni in Polonia sotto aspetto teorico e quello pratico sarà oggetto di trattamento del capitolo V. All'inizio verrà presentato il concetto di *rieducazione* nel contesto polacco; e, a seguire, il concetto di risocializzazione dei giovani che orienta le politiche rieducative del Paese, unitamente ad alcune tecniche e modelli di rieducazione applicate nella realtà polacca. In un secondo momento il lettore sarà avvicinato anche all'aspetto giuridico della rieducazione dei minori in Polonia.

Il capitolo VI è dedicato all'indagine sul campo. In particolare sono presentati gli aspetti metodologici della ricerca qualitativa e, a seguire, vengono formulati gli obiettivi che essa si prefigge di raggiungere, unitamente agli strumenti attraverso i quali si vogliono raggiungere tali obiettivi.

Il capitolo VII presenta la Casa salesiana di recupero di Trzciniec. Lo scopo principale di questa parte è quello di delineare la proposta rieducativa salesiana nei confronti dei ragazzi disadattati socialmente. In questo capitolo darò particolare attenzione al fenomeno della rieducazione salesiana attraverso il Sistema Preventivo. Verranno quindi presentate le attività, le fasi di recupero, i dirigenti e il personale della comunità che nella rieducazione dei ragazzi adotta il Sistema Preventivo di don Bosco.

Nel capitolo successivo sono stati analizzati i risultati ottenuti attraverso l'indagine, con particolare riferimento agli aspetti più significativi. E' stata data particolare importanza anche ai protagonisti del processo rieducativo, ossia agli stessi ragazzi. In questo ho ritenuto doveroso presentare, attraverso le interviste, un fotoritratto dei ragazzi di Trzciniec, nel tentativo di capire il loro passato, la vita presente e che prospettive hanno per il futuro.

L'ultimo capitolo, IX, è dedicato alle conclusioni ed alle proposte educative in prospettiva di ulteriori ricerche nel campo della rieducazione salesiana in Polonia. A tale scopo ho riportato i principali risultati dell'indagine al fine di evidenziare la specificità e l'originalità della rieducazione dei ragazzi nel contesto salesiano. A seguire ho sottolineato alcuni punti deboli in prospettiva di ulteriori approfondimenti da fare nel campo della rieducazione attraverso il sistema preventivo di don Bosco.

A questo punto ritengo opportuno di sottolineare fin da ora che la problematica presa da me in considerazione nel contesto polacco risulta attualmente poco esplorata sia dal punto di vista teorico che anche con gli strumenti di ricerca empirica. L'analisi della letteratura in merito mi ha permesso quindi di occuparmi di un problema che riempie uno spazio poco approfondito nel contesto della rieducazione in Polonia. Non pretendo affatto di entrare nel campo della rieducazione a pieno titolo, ma piuttosto di soffermarmi sulla prevenzione salesiana vista in chiave rieducativa, al fine di dare rilevanza alla specificità di un intervento impostato secondo il Sistema Preventivo di don Bosco.

Cosicché mi preme dire che questo contributo non pretende di sviluppare in maniera esaustiva l'argomento in considerazione. Al tempo stesso resta inteso che le riflessioni su questo argomento lasciano fuori cornice le discussioni che richiedono un dibattito a parte e più approfondito. Questa pubblicazione quindi intende essere solo un ritaglio di una panoramica più vasta di problemi che appaiono recentemente nella prevenzione-rieducazione salesiana nel contesto polacco. Rimangono tuttora da toccare altri argomenti finora non affrontati con argomenti e metodi di ricerca più mirati tra cui, ad esempio, la qualità e l'efficienza degli interventi rieducativi nelle strutture salesiane di recupero. Uno sforzo di questo tipo richiede ovviamente tutto un lavoro previo, ossia quello di elaborare contributi teorici sui fattori determinanti in base ai quali è possibile misurare l'effettiva riuscita di tali interventi rieducativi nei centri salesiani in Polonia. Resta valida anche la sfida di affrontare il problema della formazione degli insegnanti/educatori che operano nei contesti salesiani di recupero.

Va aggiunto infine che diverse parti di questo libro sono frutto di ricerche condotte nella Biblioteca dell'Università Pontificia Salesiana di Roma nel settembre 2013 e nello stesso mese del 2014, ed anche nella Biblioteca dell'Università degli Studi di Macerata, nel marzo 2013.

Chiudo ringraziando tutti quelli che hanno partecipato in diverso modo alla stesura del volume: in particolare al Direttore della Casa di recupero di Trzciniec don Arnold Zimnicki, al Vicedirettore per gli affari economici, don Jacek Grochowski e alla Vicedirettrice della Scuola Sig. Justyna Ryder. Inoltre non si possono dimenticare i Salesiani e i laici responsabili dei servizi residenziali per minori, che hanno aderito con grande disponibilità alla richiesta di un lavoro nuovo che si andava ad aggiungere ai già gravosi e quotidiani impegni nel nell'accompagnare i cammini di crescita dei ragazzi loro affidati. A tutti costoro va il mio personale e più caloroso ringraziamento per la tenacia, competenza professionale, disponibilità con la quale mi hanno aiutato nella preparazione di questo volume. Devo riconoscere infatti che per me è stato entusiasmante poter collaborare con tante persone che dedicano la loro vita all'educazione dei ragazzi. Un grazie particolare va rivolto anche ai docenti salesiani ed ai ricercatori laici dell'Università Pontificia Salesiana di Roma che mi hanno sostenuto in questa ricerca.

**PRIMA PARTE**

---

**IL SISTEMA PREVENTIVO  
DI DON BOSCO APPLICATO OGGI  
AI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ**

---

## PRINCIPI DEL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

### Introduzione

Giovanni Bosco (1815-1888) era un sacerdote piemontese che ha rinunciato alla vita parrocchiale strutturata, per dedicarsi ai ragazzi poveri e abbandonati della periferia di Torino, per i quali è diventato padre e maestro.<sup>1</sup> L'azione educativa di don Bosco e dell'opera salesiana ebbe inizio, in particolare modo, negli anni '40 del 1800. Nei primi anni della sua attività egli ha agito per istinto educativo, ossia con l'intuito quasi materno di prete e di uomo che si dedicava totalmente all'istruzione e al recupero di ragazzi di strada. L'intuito e il carisma di don Bosco rimasero per diversi decenni la regola somma di ogni azione pedagogica nell'Oratorio di Valdocco a Torino, dove nel 1846 ha iniziato l'attività.<sup>2</sup> I suoi collaboratori, in quel momento, erano adolescenti/giovani al di sotto dei venti anni i quali, vivendo ai margini delle loro famiglie, volevano aiutare don Bosco nel lavoro di educatore. Il primo oratorio offriva:

- ai giovani che frequentavano l'oratorio: ricreazione, istruzione religiosa;
- agli studenti: l'istruzione nelle scuole domenicali e serali, l'ospizio-pensionato per apprendisti e studenti (1847);

---

<sup>1</sup> Le vicende di don Bosco sono riferite nell'opera autobiografica. Vedi G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio da Silva Ferreira, LAS, Roma 1991.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

- ai giovani lavoratori: il collegio per interni con laboratori per gli artigiani (1853-1862);
- classi di scuola per studenti e seminari minori per vocazioni ecclesiastiche.<sup>3</sup>

Don Bosco utilizzò il suo metodo educativo in modo carismatico, quasi “alla buona”, per diversi anni, e solo nel 1877 decise, spinto da necessità istituzionali, di elaborare un trattato sul Sistema Preventivo. Il fondatore dei Salesiani si è occupato quindi della metodologia preventiva pedagogica solo nella seconda metà dell’XIX sec. Bisogna ammettere che lui stesso non era un inventore di questa metodologia, ma ne è stato un propagatore e continuatore, poiché essa era già conosciuta nella storia dell’educazione.<sup>4</sup> Da questo punto di vista don Bosco dunque rientra a pieno titolo nella storia dell’educazione dell’800. La specificità del suo contributo sta nella creatività, originalità e integrità pedagogica. Don Bosco adoperava il Sistema Preventivo fin dagli inizi della sua attività educativa (1841-1888). Uno dei più noti studiosi di don Bosco lo descrive così: “Operatore sociale, apostolo della gioventù operaia, promotore di una pedagogia di ‘santità giovanile’; filantropo rivolto preferenzialmente al recupero della gioventù ‘marginale, povera e abbandonata’, ‘pericolante e pericolosa’, oppure ‘padre e maestro’ di tutti i giovani senza sostanziali distinzioni di situazioni economiche e culturali; uomo dall’azione eminentemente pratica ed empirica o portatore di un riflesso sistema educativo, pastorale, spirituale, il ‘Sistema Preventivo’. Effettivamente questo è don Bosco e il suo ‘messaggio’, egli stesso ‘messaggio’ con ciò che dice, opera, comunica verbalmente e emotivamente, dentro e oltre le istituzioni educative e scolastiche ‘salesiane’ concretamente promosse e attuate.”<sup>5</sup>

Il Sistema Preventivo di don Bosco ha gettato nuova luce sull’educazione, offrendo un’alternativa al sistema repressivo. Facendo leva sui valori cristiani don Bosco riusciva a raggiungere tutti i ragazzi, soprattutto quelli che vivevano

---

<sup>3</sup> P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I: Vita e opere, LAS, Roma 1979, pp. 103-119.

<sup>4</sup> Cfr. G. Bosco, *Il Sistema Preventivo nella educazione della Gioventù*, in P. Braidò (a cura di), *Scritti sul Sistema Preventivo nell’educazione della gioventù*, La Scuola Editrice, Brescia, 1965, p. 291.

<sup>5</sup> P. Braidò, „*Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi*”: *pedagogia, assistenza, socialità nell’esperienza preventiva di don Bosco*, in „Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche”, 1996, n. 3, p. 184.

ai margini della società.<sup>6</sup> Lo studioso di problemi rieducativi rimane subito colpito dalle preoccupazioni che aveva don Bosco per il futuro dei ragazzi, perché trovassero lavoro e non cadessero di nuovo nella spirale della delinquenza.<sup>7</sup> Don Bosco, essendo un ottimo educatore, a livello pratico sapeva anche applicare i vecchi metodi dell'educazione cristiana nei nuovi ambienti e nelle nuove circostanze.<sup>8</sup>

Il Sistema Preventivo è una metodologia pedagogica caratterizzata da:

- a) volontà di stare in mezzo ai ragazzi condividendo la loro vita;
- b) accoglienza di tutti i ragazzi e apertura al dialogo;
- c) fede nel bene presente in ogni ragazzo anche in quello più svantaggiato ed emarginato, e volontà di sviluppare il bene presente nel ragazzo mediante esperienze positive;
- d) centralità della religione intesa come sviluppo del senso di Dio che è in germe in ogni persona e che necessita di far emergere nella vita quotidiana;
- e) centralità dell'amorevolezza, che si esprime come amore educativo verso l'educando e che fa crescere e crea corrispondenza;
- f) ambiente positivo permeato di valori cristiani e intessuto di relazioni personali, vivificato dalla presenza animatrice, amorosa e solidale degli educatori e del protagonismo degli stessi ragazzi.<sup>9</sup>

Il Sistema Preventivo integrale è frutto di uno lungo studio ermeneutico-fenomenologico della pedagogia preventiva di don Bosco. Esso viene sottoposto

<sup>6</sup> Cfr. B. Śliwowski (a cura di), *Pedagogika. Podstawy nauk o wychowaniu*, Gdańskie Wydawnictwo Psychologiczne, Gdańsk, 2006, vol. 1, p. 281.

<sup>7</sup> Cfr. G. Salvatore, *Il teorema socio-pedagogico salesiano della rieducazione del detenuto. Ricerche e testimonianze*, Edizioni „Il Calamaio”, Roma, 1997, p. 43.

<sup>8</sup> Cfr. Por. Z. Lato, *Wymiar apologetyczny systemu prewencyjnego Św. Jana Bosko*, in „Roczniki Teologiczne” 1988, nr 45, quaderno 2, p. 115. Vedi anche K. Misiaszek, *Główne idee systemu prewencyjnego św. Jana Bosko*, in „Seminare” 1987-88, vol. 14, p. 46.

<sup>9</sup> Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*, in [http://www.exallievidonbosco.com/area-download/doc\\_view/49-la-pastorale-giovanile-salesiana](http://www.exallievidonbosco.com/area-download/doc_view/49-la-pastorale-giovanile-salesiana) (data d'accesso: 20.05.2014). Vedi anche A.E. Szoltysek, *Teleologia wychowania chrześcijańskiego według Św. Jana Bosko*, in J. Niewęglowski (a cura di), *Książdz Bosko i jego system wychowawczy*, Wydawnictwo Salezjańskie, Warszawa 2000, pp. 100-104.

continuamente a verifica nelle attività educative e nelle ricerche scientifiche.<sup>10</sup> Diversi autori che approfondiscono il Sistema Preventivo si sono soffermati su alcuni aspetti specifici: continua presenza e disponibilità dell'educatore (assistenza); accettazione del ragazzo senza condizioni (fiducia); autentica preoccupazione per la sua crescita (amorevolezza); incessante riferimento alla ragione dell'educando (ragionevolezza); apertura al dialogo con i ragazzi (dialogo); porre l'accento sulla libertà del ragazzo, senza opprimere la persona, ma indirizzarla verso un pieno sviluppo (libertà).<sup>11</sup>

Lo scopo di questo primo capitolo è quindi quello di approfondire i punti salienti del Sistema Preventivo e vedere quali sono i presupposti teorici per leggerlo in chiave rieducativa. Al tempo stesso va fatto presente che non è possibile offrire una visione integrale del Sistema Preventivo di don Bosco. In questo caso occorrerebbe prendere in considerazione tutte le tappe del suo sviluppo, ma questo lavoro supererebbe i limiti di spazio del volume. Di conseguenza la presentazione si limiterà a ricapitolarne i punti salienti e a far emergere alcuni principi pedagogici descritti dalla teoria dell'educazione.

In pratica lo schema logico toccherà i seguenti punti: 1. Educando: soggetto dell'azione educativa e protagonista della propria promozione; 2. Educatore: soggetto che assicura l'adempimento delle iniziative pedagogiche a livello preventivo; 3. Processo educativo nello spirito del Sistema Preventivo; 4. Relazioni intersoggettive tra educatore ed educando; 5. Ambiente preventivo; 6. Valori promossi dalla prevenzione e obiettivi dell'educazione.

---

<sup>10</sup> Attualmente il Sistema Preventivo è nella prassi educativa di oltre 15 mila salesiani dispersi in 132 paesi del mondo. Circa 400 mila persone appartengono alla Famiglia Salesiana organizzata in 28 gruppi diversi: salesiani sacerdoti, coadiutori, suore salesiane, volontarie di Don Bosco, collaboratori laici. Vedi [http://www.sdb.org/pl/Kim\\_jestesmy/Dane\\_statystyczne](http://www.sdb.org/pl/Kim_jestesmy/Dane_statystyczne) (data d'accesso: 18.05.2014).

<sup>11</sup> J. Marszałek, *Personalizm w pedagogii prewencyjnej św. Jana Bosko*, in F. Adamski (a cura di), *Poza kryzysem tożsamości. W kierunku pedagogiki personalistycznej*, PAT, Kraków 1993, pp. 207-213. Vedi anche M. Majewski, *Wychowanie chrześcijańskie w duchu ks. J. Bosko*, Kraków 1988.

## 1. Educando: soggetto e protagonista dell'azione educativa

Don Bosco nelle sue *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*,<sup>12</sup> ci racconta quale era il suo stile di accostare gli allievi e dimostra di conoscere a fondo ogni ragazzo su cui si accinge a fare un intervento pedagogico mirato. Per don Bosco l'educando è anzitutto il primo responsabile per la propria promozione. Stando in contatto con l'educatore egli – secondo don Bosco – dovrebbe impegnarsi ad autoeducarsi e a prendere in maniera graduale la responsabilità per il proprio futuro. I ricercatori che approfondiscono il Sistema Preventivo parlano in questo caso del principio di autoeducazione guidata.<sup>13</sup> Essa è l'arte d'introdurre l'educando nella progettazione e realizzazione di sé e di tutto ciò che riguarda la sua crescita. L'esito dell'autoeducazione intrapresa da un ragazzo è proprio la maturità e la promozione personale fatta in stretta collaborazione con l'educatore.<sup>14</sup> Il ragazzo diventa così protagonista della propria crescita, nel senso di scoprire un modo concreto per costruire la propria identità, puntando prima di tutto sull'autostima e sull'intraprendenza, assumendo nello stesso tempo le proprie responsabilità, acquistando capacità progettuali per un diverso modo di vivere la vita, sperimentando l'autonomia e il senso di responsabilità, scoprendo il valore e il senso della propria vita.<sup>15</sup>

Nel processo di autoeducazione entrano in gioco due fattori: quello eteronomo (l'educatore) e quello autonomo (l'educando). Più l'impegno mette l'educando nella propria autoeducazione, più viene ristretto il ruolo dell'educatore nel processo di educazione.<sup>16</sup> L'azione dell'educatore quindi consisterebbe in questo caso nell'assicurare e sostenere il ragazzo nelle iniziative positive che influiscono sulla sua crescita integrale. Nel Sistema Preventivo l'introduzione

---

<sup>12</sup> G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, op. cit.

<sup>13</sup> M. Szpringer, *System prewencyjny Księdza Jana Bosko we współczesnej profilaktyce*, Wydawnictwo Akademii Świętokrzyskiej, Kielce 2006, pp. 39-40.

<sup>14</sup> Cfr. L. Cian, *Il "Sistema Preventivo" di Don Bosco e i lineamenti caratteristici del suo stile*, Elle di Ci, Torino 1985, p. 199.

<sup>15</sup> Cf M. Borsi, et al., (a cura di), *Strade verso casa. Sistema Preventivo e situazioni di disagio*, LAS, Roma 1999, p. 169.

<sup>16</sup> Vedi M. Szpringer, *System prewencyjny Księdza Jana Bosko*, op. cit., p. 40.

del ragazzo nell'ottica dell'autoeducazione avviene attraverso alcune tappe: diventare "un buon cristiano ed un onesto cittadino".

L'ultima tappa del piano di autoeducazione del ragazzo è quella di dargli la possibilità di scoprire il proprio posto nella vita e di seguire la propria opzione fondamentale.<sup>17</sup>

Il principio di autoeducazione guidata è strettamente legato al principio di orientamento. Le strategie dell'orientamento si focalizzano sul discernere lo stato attuale dell'educando, le sue capacità e aspirazioni, fino a sconfinare nel campo promosso dall'educatore. L'orientamento in tal modo diventa uno dei momenti culminanti dell'azione educativa.<sup>18</sup> Esso si realizza attraverso una radicale presa di decisioni su diversi campi: orientamento esistenziale,<sup>19</sup> professionale,<sup>20</sup> agatico, antropologico-cristiano.<sup>21</sup> L'orientamento permette inoltre di individualizzare il processo educativo, ossia di rispettare il divenire, l'evoluzione dell'educando facendone il vero protagonista responsabile del proprio futuro.

Giovanni Bosco ha preso decisamente le distanze dal sistema repressivo, dall'uso di forza e dai castighi che potevano risultare umilianti nei confronti di un ragazzo.<sup>22</sup> Questo però non vuol dire che egli non educava i ragazzi alla responsabilità; nel suo modello pedagogico la maturità personale è strettamente condizionata dall'autoresponsabilità dell'educando, cosicché l'agire del soggetto implica anche che egli assuma la responsabilità delle proprie azioni.<sup>23</sup> Per don Bosco la disciplina vuol dire conoscere l'ordine oggettivo razionale assiologico, accettarlo come proprio e farlo funzionare nella propria vita e nelle proprie azioni. Tale concetto è conforme ad uno stile di vita e alle

---

<sup>17</sup> Vedi *Ibidem*, p. 40.

<sup>18</sup> Vedi P. Braidò, *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, PAS, Zürich 1964, p. 229.

<sup>19</sup> Cfr. P. Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, Elle di Ci, Colle Don Bosco (Asti) 1951, vol. 2, p. 441.

<sup>20</sup> Vedi G.B. Lemoyne et al., *Memorie Biografiche di Don (del Beato-di San) Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese-Torino 1898-1948, vol. 13, pp. 399-400. Vedi anche P. Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, *op. cit.*, vol. 2, p. 443.

<sup>21</sup> Cfr. P. Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, *op. cit.*, vol. 2, p. 463.

<sup>22</sup> Vedi G. Bosco, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, (per cura di E. Ceria), SEI, Torino 1955-59, vol. 2, p. 319, n. 1127.

<sup>23</sup> Cfr. K. Wojtyła, *Persona e atto*, Libreria Editrice Vaticana, Vaticano 1980.

regole di un istituto educativo/rieducativo.<sup>24</sup> Il compito dell'educatore quindi è quello di rendere un ragazzo più responsabile, ciò significa che egli deve saper coniugare il proprio agire con la disciplina, con le regole vigenti nell'ambiente educativo. La disciplina serve a contrastare certi atteggiamenti di leggerezza e al tempo stesso incoraggia i ragazzi a svolgere i propri compiti. Don Bosco nella disciplina intravede uno strumento per realizzare l'auto-responsabilità nell'educando, portandolo ad adempiere le buone azioni in base al dettame della propria coscienza. Il riferimento alla coscienza dei ragazzi nel Sistema Preventivo viene considerato anche un mezzo per la perfezione spirituale e la maturazione morale.<sup>25</sup>

La crescita di un ragazzo, il suo divenire è condizionato da diversi fattori. Per don Bosco ciò che è importante nel contatto con il ragazzo è che egli sia allegro, abbia gioia dentro di sé.<sup>26</sup> In questo senso l'allegria costituisce un atteggiamento chiave dell'educazione e segno distintivo di una vera capacità preventiva. Il vivere in allegria è quindi un fattore determinante ed efficace nell'educazione dei giovani. Don Bosco la considerava un bisogno fondamentale, un diritto elementare nella vita dei giovani. L'allegria è stata interpretata da lui nella sua dimensione integrale.<sup>27</sup> Egli parla quindi di gioia sotto l'aspetto:

- fisiologico (soddisfare una fondamentale "fame" somatica, cioè le esigenze del proprio corpo);<sup>28</sup>
- emotivo (rilassamento, umore, atteggiamento positivo verso gli altri);<sup>29</sup>
- noetico (ottimismo).<sup>30</sup>

---

<sup>24</sup> P. Braidò, *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, op. cit., p. 174.

<sup>25</sup> P. Braidò, *Prevenire non reprimere. Il Sistema Educativo di Don Bosco*, LAS, Roma 1998, p. 343.

<sup>26</sup> Cfr. G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, op. cit., p. 90.

<sup>27</sup> Cfr. G. Bosco, *La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, introduzione di P. Braidò, in: RiSS 1984, n. 3, pp. 295-374.

<sup>28</sup> G.B. Lemoyne et al., *Memorie Biografiche*, op. cit., vol. 5, p. 155.

<sup>29</sup> Cfr. P. Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, Elle di Ci, Colle Don Bosco (Asti) 1951, vol. 1, p. 149.

<sup>30</sup> Cfr. G.B. Lemoyne et al., *Memorie Biografiche*, op. cit., vol. 7, p. 823.

Gioia intesa come libertà di autorealizzazione di se stessi,<sup>31</sup> come liberazione dalla colpa (quindi gioia interiore, come pace della coscienza),<sup>32</sup> come consapevolezza di essere uniti a Dio.<sup>33</sup>

Bisogna sottolineare il fatto che don Bosco nell'allegria intravedeva uno strumento efficace anche per diagnosticare il ragazzo, per conoscere il suo stato d'animo, per osservarlo nei momenti spontanei di allegria, svago, gioco. Il fatto di arrivare a conoscere l'educando osservandolo sul campo, durante la ricreazione favorisce nel determinare un adeguato intervento a livello educativo.<sup>34</sup> E' proprio nei momenti di gioia del ragazzo che l'educatore può entrare in una relazione molto più immediata, può inoltre influire sulle motivazioni del ragazzo ed infine può anche provocare un progresso a livello morale.

---

<sup>31</sup> Cfr. *Ibidem*, vol. 17, p. 85.

<sup>32</sup> Cfr. *Ibidem*, vol. 4, p. 679.

<sup>33</sup> Cfr. P. Braido, *Prevenire non reprimere*, *op. cit.*, p. 325.

<sup>34</sup> G.B. Lemoyne et al., *Memorie Biografiche*, *op. cit.*, vol. 8, p. 751.